



TIM PHILLIPS

NICCOLÒ MACHIAVELLI

IL PRINCIPE RILETTO
A USO DEI MANAGER



BUR saggi

TIM PHILLIPS
NICCOLÒ MACHIAVELLI
IL PRINCIPE
RILETTO A USO DEI MANAGER

Proprietà letteraria riservata
© 2008 Infinite Ideas Ltd
All Rights Reserved
© 2013 RCS Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-07685-2

Titolo originale dell'opera
Niccolo Machiavelli's The Prince

Traduzione di Gianfranco Chizzoli e Roberto Merlini

Prima edizione Rizzoli Etas 2013
Prima edizione BUR Saggi settembre 2014

Seguici su:

Twitter: @BUR_Rizzoli www.bur.eu Facebook: BUR Rizzoli

Sommario

Introduzione	IX
1 Anche la cattiveria funziona	1
2 Siate realistici	4
3 Usatelo o lo perderete	7
4 Chi è il prossimo?	10
5 Lusingare o schiacciare	13
6 Andate là fuori	16
7 Appoggiate i più deboli	19
8 Mirate alto	22
9 Devono fare a modo vostro	25
10 È giunta l'ora	28
11 Non ci piacciono i leccapiedi	31
12 Non parlatene, fatelo	34
13 Cavatevela da soli	37
14 Comprate un cappello grande	40

15	È uno sporco lavoro	43
16	Controllate i middle manager	46
17	Una volta basta	49
18	Il potere della gente	52
19	Largo alle priorità	55
20	Il barile si ferma qui	58
21	L'establishment detta legge	61
22	Se volete che qualcosa sia fatto bene, fatelo da voi	64
23	La guida spetta al leader	67
24	I partner sono sinonimo di pericolo	70
25	Preparatevi al peggio	73
26	Tempratevi	76
27	Nascondete i vostri vizi	79
28	Smettete di essere così virtuosi	82
29	Siate spilorci	85
30	Meglio temuti che amati	88
31	La clemenza è sopravvalutata	91
32	Siate animali	94
33	Raccontami una balla, baby	97
34	Imparate a mentire	100
35	Spettacolo per gonzi	103
36	La voce dell'autorità	106
37	È la vostra storia	109
38	Condividete la responsabilità, quando serve	112
39	Condividete il potere per avere potere	115
40	Il nemico del vostro nemico	118
41	Lasciateli nell'incertezza	121
42	Business rischiosi	124
43	È un mondo meraviglioso	127

44	Lavorano per voi	130
45	Non fatevi blandire	133
46	Sì o no	136
47	Il vostro momento è adesso	139
48	Nulla è effimero quanto il successo	142
49	Dentro l'ignoto	145
50	“Non inventato qui”	148
51	Parlate chiaro	151
52	Siete voi a fare la differenza	154
Indice analitico		157

Introduzione

Scritto nel 1515 quand'era senza lavoro ed esiliato nella fattoria di famiglia a una ventina di chilometri da Firenze, *Il Principe* è il libro che diede la celebrità a Machiavelli e ne fece agli occhi del mondo il padre del pensiero politico moderno ma, abbastanza paradossalmente per un uomo che dichiarava di fare tutto quanto per una ragione ben precisa, non gli procurò il ruolo a cui aspirava sulla scena politica fiorentina. Questa sintetica combinazione tra un curriculum e una guida operativa si legge come un libro di *self-help* dei nostri giorni. Peccato che non ci sia un gran mercato per i libri indirizzati ai principi.

Possiamo dire perciò che i suoi consigli diretti e spesso ostentatamente amorali, espressi in un linguaggio semplice e lineare, formano una guida eccellente all'autopromozione nell'ambiente di lavoro. Sempreché, naturalmente, abbiate il coraggio di seguirli. Oggi, "machiavellico" è l'aggettivo con

cui definiamo chi mente e inganna al solo scopo di conquistare e conservare il potere. È vero che *Il Principe* ha come unico tema la conquista e la conservazione del potere; ed è vero che Machiavelli, come vedremo, aveva alcune idee su come farlo che sfidano la morale convenzionale. Ma se lo derubrichiamo a una sorta di gangster del Rinascimento, siamo completamente fuori strada.

Alla reputazione del segretario fiorentino non hanno certo giovato gli ammiratori che si sono susseguiti nell'arco della storia. Federico il Grande, Luigi XIV, Napoleone, Bismarck e Hitler ne tenevano tutti sottomano una copia – Napoleone, in particolare, rifletté moltissimo sulle idee di Machiavelli. Molti hanno liquidato il suo libro come un manuale per tiranni, ed è vero che potete ritrovarci echi di Stalin, di Mao Tse Tung e di tutti i protagonisti negativi della storia. Ma non è un caso. Machiavelli vedeva il mondo così com'era: voleva che i suoi principi avessero potere perché il potere creava stabilità. L'Italia era un mosaico di città-stato vulnerabili all'attacco, e lui aveva perso il lavoro un anno prima – era stato per quindici anni un personaggio influente nelle relazioni internazionali – quando la repubblica fiorentina era caduta nelle mani della famiglia Medici e dei suoi potenti finanziatori. Mentre il repubblicanesimo volgeva ormai al tramonto in Italia, Machiavelli non si preoccupava in astratto dei torti o delle ragioni delle varie forme di governo, ma di come i governanti del Bel Paese potessero dare stabilità e successo alla sua patria.

Gli altri suoi libri (vi risparmio la fatica di leggere i *Discorsi sulla prima decina di Tito Livio*) indicano che per sua natura

era un fautore del governo repubblicano. Non gli piacevano i dittatori ma pensava che, se erano iscritti nel destino degli italiani, dovevano quantomeno saper fare il proprio mestiere. Era anche un uomo estremamente pratico, che aveva trascorso la propria vita lavorativa intessendo in prima persona rapporti diplomatici con gli uomini più potenti d'Europa. Aveva capito cosa funzionava e cosa non funzionava (e non esitava a fare nomi e cognomi nel *Principe*). Sapeva anche come ragionavano i nemici dell'Italia, e conosceva lo smodato desiderio di potere che accomunava i leader d'Europa (e all'epoca anche della Chiesa cattolica). E sapeva che l'etica e le belle parole non servivano a molto con persone come quelle.

Infine, voleva lavorare. Dedicò il libro, che non fu pubblicato in forma commerciale durante la sua vita, a Giuliano de' Medici, che avrebbe poi assunto il controllo di Firenze. Dopo la morte di Giuliano, lo ridedicò a Lorenzo de' Medici, il suo successore. I Medici, possiamo ben dirlo, riconoscevano l'importanza del potere.

Nei cinquecento anni trascorsi dalla morte di Machiavelli le sue idee sono state studiate da tanti protagonisti della politica, che (non tutti sono disposti ad ammetterlo) le hanno copiate. Nel profondo, pochi di noi sono convinti che si possano acquisire potere e influenza solo e soltanto con il talento. Concetti come i "giochi politici in azienda" o le "pubbliche relazioni" sono prettamente machiavelliani. È impossibile adattare interamente il pensiero di Machiavelli al mondo moderno. Il tema dei suoi scritti non era l'Europa occidentale del XXI secolo, ma probabilmente avrebbe capito il mondo delle imprese globali, delle scalate ostili e della

finanza internazionale. Il suo principe è più vicino a un CEO che a un primo ministro di oggi. Non dovete recepire *in toto* le idee di Machiavelli. Lui non ci prescrive una regola di vita che dovrebbe valere per tutti: dice semplicemente che, se volete comandare, dovete avere il potere; e se volete il potere, dovete fare questo e quello per ottenerlo e conservarlo.

Un secolo dopo la sua morte, uno dei primi pensatori politici moderni della Gran Bretagna rese magistralmente l'idea. "Siamo profondamente in debito con Machiavelli e con altri, i quali spiegano cosa fanno gli uomini, e non cosa dovrebbero fare" scriveva Francis Bacon nel 1605.

Trecentocinquant'anni più tardi, un pensatore politico veramente moderno rifletteva alla perfezione nei suoi discorsi la logica su cui si fondava *Il Principe*. "L'unica cosa di cui ha rispetto il potere è il potere" affermava. "Quello che dico potrebbe dare fastidio. Ma è la verità. Non potete negarla. Forse non vi farà piacere che la dica, ma non potete negarla. Se avete paura di dire la verità, non meritate neppure la libertà." Era Malcolm X.

Come potete vedere, Machiavelli attira le polemiche come una calamita. Siete abbastanza tosti da ascoltare quello che ha da dire?